

Bersani vede il voto dopo la Finanziaria Pressing su Pisapia: «Subito il partito»

**OGGI L'INCONTRO
TRA L'EX
SINDACO DI MILANO
E MDP CHE SI
PRESENTERÀ CON
UNA MEGA DELEGAZIONE**

**RESTANO LE POLEMICHE
A SINISTRA
MONTANARI:
GIULIANO VUOLE FARE
LA RUOTA DI SCORTA
DEI DEMOCRAT**

LE STRATEGIE

ROMA All'appuntamento quelli di Mdp si presenteranno in dieci. Non si sa se parleranno tutti e dieci, ma certamente Giuliano Pisapia si ritroverà davanti, oltre a Roberto Speranza in quanto giovane leader in ascesa, e oltre al capigruppo di Camera e Senato, anche Bersani, D'Alema Stumpo, Zoggia, Gotor, forse Rossi governatore della Toscana, e altri.

Un incontro al vertice tra i fuoriusciti dal Pd e Campo progressista dell'ex sindaco di Milano, un incontro quasi solenne, volto a ricucire passate incomprensioni ma soprattutto a mettere in cantiere le iniziative future. E perché sia chiaro: tu, Pisapia, hai il tuo Campo, ma noi, Mdp, siamo la massa critica, quelli che hanno i voti, che pesiamo e che contiamo, e ci presentiamo in dieci. Sarà un incontro chiarificatore?

Le premesse fanno pensare di sì, «già solo il fatto che il faccia e faccia si tenga vuol dire che le posizioni si sono riavvicinate e una intesa è a portata di mano», rassicurano da parte bersanian-dalemiana. Fatto sta che l'incontro avviene dopo due mesi e mezzo di litigi al limite della rottura, dopo quel primo luglio a piazza SS. Apostoli, quando Pisapia lanciò la sua candidatura e si ritrovò sotto il palco, sciorinate proprio sotto il naso, solo le bandiere di Mdp che non erano previste. Seguì poi l'abbraccio galeotto con Maria Elena Boschi, fonte di scene di gelosia politica, con l'ex sindaco di Milano che prima di

andare in vacanza si sfogò: «Non ne posso più di Mdp e dei loro estremismi». Per ultimo, recente, la diatriba tutta politica, e strategica, sulla questione siciliana, dove Pisapia non solo non ha appoggiato la candidatura di Claudio Fava, ma l'ha pure criticata perché «minoritaria» e volta solo a scombinare i giochi al Pd, che a sua volta ha chiuso l'accordo con Alfano auspice Leoluca Orlando (che già l'aveva chiuso all'epoca della sua candidatura, vincente al primo turno, a Palermo).

INCOMPRESIONI

Ma tant'è, se accordo sarà vuol dire che queste «incomprensioni» saranno state superate, o forse che verranno lasciate sotto il tappeto per pensare al futuro. Quale futuro? Mdp intende fare presto, vuole bruciare i tempi. L'obiettivo è di convocare per l'autunno una assemblea costituente di una nuova forza politica, distinta e distante dal Pd, con la prospettiva di una lista a sinistra di Renzi più che in competizione, in rottura con il Pd renziano. Pisapia, finora, si è ritrovato sul competere con il Pd, ma non sul rompere. Tra i bersaniani gira voce, e Gotor lo ha detto papale papale, che «Renzi punta a far sciogliere le Camere subito dopo l'approvazione della Finanziaria, a fine anno», per cui «è il momento di muoversi, di fare presto». Né si vede all'orizzonte quella prospettiva di nuovo Ulivo evocata da Pisapia, «non ci sono le condizioni né le volontà, alle elezioni si va con il proporzionale ognuno per sé, e

chi arriva primo riceverà l'incarico», dice e ripete Matteo Orfini come un mantra (ma anche Renzi risulta di questa opinione).

I PROTAGONISTI E I COLLATERALI

Ma al di là delle differenze politiche, c'è tutto un vasto campo di protagonisti e collaterali che non gradisce affatto Pisapia leader di un raggruppamento anti-Pd. Tra questi c'è il coriaceo Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, che l'altra sera in un dibattito con D'Alema a Barletta ha ripetuto che «Pisapia non è il mio leader, non ci rappresenta», mentre D'Alema non si è pronunciato in terra di disfida, l'aveva fatto qualche giorno prima quando, a domanda se intendesse candidarsi anche se Pisapia dovesse nicchiare, ha risposto: «Invece di chiedere a Pisapia se mi candida, dovete chiedere a me se faccio candidare lui». Per non parlare di Tomaso Montanari, leader di quelli del Brancaccio, la formazione che si presenta più estrema di tutte, secondo il quale «Pisapia vuole solo condizionare Renzi, ma è velleitario, farà solo la ruota di scorta, no ad alleanze tra il timido Pisapia e il prepotente Renzi».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

